



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

10 SETTEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

RECOVERY, PREVISTI QUATTRO ESAMI UE

DECRETO SEMPLIFICAZIONI, LE NORME ATTUATIVE SALGONO DA 39 A 64

PATUANELLI, UN PIANO 5.0 CHE DURI ALMENO 3 ANNI

UNA PRESUNZIONE ORA E' SUFFICIENTE PER ESCLUDERE LE IMPRESE DAGLI APPALTI

CORRIERE DELLA SERA

I PROGETTI DEL GOVERNO, INCENTIVI PER ASSUMERE PIU' DONNE E PARITA' SALARIALE TRA I GENERI

LA SICILIA

CORDARO: NESSUN MARE REGALATO AI PRIVATI

APPALTO RIFIUTI, I TEMPI STRINGONO MA L'ITER PROCEDE

RECOVERY PLAN**Via libera alle linee guida per finanziare i progetti**

I progetti del Recovery Plan dovranno essere coerenti con gli investimenti e le riforme previsti, con le raccomandazioni Ue e con 11 indicatori che misurano lo stato di salute dell'economia e della finanza pubblica. Lo prevedono le linee guida dal Recovery plan. — a pagina 3

MISURE ANTI CRISI

Recovery, previsti quattro esami Ue

Piano italiano di ripresa. Varate ieri le linee guida dal Ciae
Conte: «Confidiamo di consegnarlo alla Ue a inizio gennaio»

I parametri. Coerenza degli investimenti, rispondenza
a Pnr e raccomandazioni Ue, impatto sulla finanza pubblica

Gianni Trovati

ROMA

I progetti del Recovery Plan saranno messi sotto esame sulla base di quattro parametri: la coerenza interna dell'insieme di investimenti e riforme che costruiranno il Piano, la rispondenza alle Raccomandazioni specifiche che la commissione Ue ha rivolto a Roma nel 2019 e nel 2020, la coerenza con le indicazioni appena offerte dal Pnr e dagli altri programmi operativi Ue e, nel caso dei Paesi che come l'Italia sono interessati dalla procedura per gli «squilibri macroeconomici» eccessivi, il loro impatto sul set di 11 indicatori che misurano lo stato di salute dell'economia e della finanza pubblica.

L'indicazione arriva dalle Linee guida del «Piano nazionale di ripresa e di resilienza» approvate ieri dal Comitato interministeriale per gli Affari europei, che richiamano l'articolo 14 della proposta di regolamento attuativo della Recovery and Resilience Facility elaborata dalla commissione Ue e iniziano a disegnare il quadro delle regole che dovranno guidare l'architettura degli interventi europei. Come anticipato nei giorni scorsi, il documento con gli indirizzi generali del Piano articola i programmi italiani in missioni per gli investimenti e ambiti di riforma per provare a superare i no-

di strutturali che frenano la nostra macchina pubblica e il sistema delle regole su burocrazia, investimenti, fisco, giustizia, lavoro e ricerca. «Abbiamo discusso sei missioni per un'Italia più digitale, verde, competitiva e giusta - riassume al termine della riunione il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola che coordina il Ciae -, rispetteremo il cronoprogramma Ue perché non dobbiamo sprecare un'occasione storica per il rilancio del Paese». «Confidiamo di presentare il piano alla prima data utile di gennaio», ha detto il premier Conte aggiungendo che lo slittamento da ottobre a gennaio sarebbe dovuto al fatto che «la commissione ha dilatato i tempi».

Sul fronte dell'innovazione spiega la ministra Paola Pisano «dobbiamo recuperare il ritardo tecnologico accumulato e investire nelle nuove tecnologie. L'infrastruttura di connettività non dovrà limitarsi alla fibra ma utilizzare diverse tecnologie, per esempio il 5G e l'Fwa». Esultano i sindaci: «Nelle linee guida ci sono tutte le 10 azioni che abbiamo proposto», rimarca il presidente dell'Anci Antonio Decaro. L'impalcatura è quella ormai nota. I piani di investimento dovranno puntare su digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture, istruzione e formazione, inclusione sociale e territoriale e salute, in un elenco che fa spazio anche a un capitolo dedicato

alla «competitività del sistema produttivo»; a questi filoni di intervento andranno i sussidi e i prestiti europei, con l'obiettivo di raddoppiare a regime il tasso di crescita del Paese dallo 0,8% del decennio pre-Covid all'1,6% e riallineare alla media Ue i dati sull'occupazione chiudendo la forbice attuale di oltre 10 punti percentuali.

Ma la partita vera inizia ora, nel lavoro sulla definizione dei progetti che sarà aperto anche al «confronto con l'opposizione» come ha voluto ribadire ieri il premier Conte. Ma più degli equilibri politici conteranno quelli tecnici ed economici nello sforzo di coordinare le indicazioni italiane e i parametri Ue.

L'esame legato alla procedura per gli squilibri macro, in realtà, più di una minaccia rappresenta una griglia per concentrare gli sforzi progettuali sui difetti strutturali del Paese. Perché il set degli 11 indicatori utilizzati



Peso: 1-1%, 3-45%



dalla commissione costruisce una radiografia concentrata sull'economia reale, dal saldo delle partite correnti all'export, dai tassi di occupazione e disoccupazione fino al costo del lavoro per unità di prodotto. Proprio i dati che gli investimenti del Recovery dovrebbero migliorare.

La questione però si complica quando si guarda ai criteri puntuali che dovranno tradurre questi obiettivi. Faticeranno a entrare nel Recovery Plan, spiegano le Linee guida, le infrastrutture che non hanno un livello di progettazione sufficiente considerando i tempi medi necessari alla realizzazione, e nemmeno i programmi che non saranno accompagnati da stime attendibili sul loro impatto su Pil e occupazione. Il rischio di semaforo rosso sarà poi alto per i programmi che non saranno accompagnati da meccanismi puntuali di monitorag-

gio in corso d'opera, o che non rispetteranno i criteri di sostenibilità. Niente da fare, poi, per «progetti storici che hanno noti problemi di attuazione difficilmente risolvibili nel medio termine»: identikit dietro il quale non sembra difficile riconoscere, per esempio, il Ponte sullo Stretto tornato per l'ennesima volta al centro del di-

battito. Ma anche le condizioni di una finanza pubblica investita dalla pandemia senza prima essersi ripresa dai colpi della doppia crisi post-2009 sono un ingrediente centrale da considerare. Perché il programma, avverte nelle Linee guida, dovrà «essere compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica del governo», e «la riduzione del debito/Pil richiederà un significativo miglioramento del saldo primario di bilancio nei prossimi anni».

Non è un problema da poco anche perché i prestiti, che sono la quota principale del Next generation, incidono sul deficit e sul debito. L'unica eccezione riguarderà i fondi che potrebbero essere dirottati su programmi già presenti nei tendenziali di finanza pubblica, e che però non produrrebbero ovviamente crescita aggiuntiva. Nel solo Recovery (191 miliardi sui 209 totali del Next Generation Ue) i prestiti valgono 127,6 miliardi, cioè quasi 8 punti di Pil da scandire nel 2021-2023 (al netto della quota che potrà «rimborsare» spese già avviate nel 2020). L'equilibrio fra spinta alla crescita e argine al debito, tutto da trovare, dovrà tener conto an-

che del Sure (28,5 miliardi di prestiti) a cui l'Italia ha già aderito e del Mes che continua a dividere la maggioranza. Anche in questi casi, il mix fra finanziamento di spese già nei tendenziali e nuovi programmi sarà determinante per l'impatto sui saldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministra per l'Innovazione.

«Dobbiamo investire nelle nuove tecnologie. L'infrastruttura di connettività non dovrà limitarsi alla fibra ma utilizzare diverse tecnologie, per esempio il 5G e l'Fwa» spiega Paola Pisano.



Peso: 1-1%, 3-45%

I «CLUSTER DI INTERVENTO» PREVISTI NELLE LINEE GUIDA

1 DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE
Dalla pubblica amministrazione al 5G
 In questo capitolo il piano nazionale prevede progetti per datacenter e cloud della Pa, identità digitale unica per cittadini e imprese, completamento della rete nazionale in fibra ottica, sviluppo dell'innovazione nelle filiere strategiche e interventi contro il digital divide

2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA
I fondi per il Green Deal e per la «nuova Ilva»
 Fra gli obiettivi gli investimenti del Green New Deal, i piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria, gli incentivi per l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata, gli interventi contro il dissesto idrogeologico, la transizione ecologica nell'industria e in particolare nell'Ilva di Taranto

3 COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO
Le misure per le imprese
 I progetti di questo cluster riguarderanno la Transizione X.o, gli investimenti in ricerca e sviluppo e trasferimento tecnologico, il rafforzamento del Patto per l'export, le misure di reshoring e il potenziamento degli strumenti finanziari per rafforzare il ruolo delle imprese sui mercati internazionali

4 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ
Prove di Alta velocità «sostenibile»
 Rientrano in questo contesto il completamento dei corridoi Ten-T e della rete di Alta Velocità ferroviaria per passeggeri e merci, lo sviluppo della rete stradale e autostradale, gli smart district e i progetti di logistica integrata e i piani per la mobilità sostenibile nelle città

5 ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA
La spinta al capitale umano
 Nel piano rientreranno interventi a tutto campo su digitalizzazione della didattica, miglioramento delle conoscenze digitali ed economiche, lifelong learning, contrasto all'abbandono scolastico, politiche per l'aumento della quota di giovani laureati, potenziamento degli asili e della scuola dell'infanzia

6 EQUITÀ SOCIALE E TERRITORIALE
La lotta ai gap di servizi e sviluppo
 Tra gli obiettivi di questo cluster c'è l'attuazione del piano per la Famiglia da raccordare alla riforma Irpef, le politiche attive per il lavoro, le azioni di Empowerment femminile, l'attuazione del Piano Sud 2030 e della strategia nazionale delle Aree Interne e la rigenerazione urbana

7 SALUTE
La lezione della pandemia
 Per rafforzare il sistema sanitario si prevedono misure di sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica, la digitalizzazione dell'assistenza, il rafforzamento della prossimità delle strutture, l'integrazione fra politiche sanitarie, sociali e ambientali e la valorizzazione delle politiche per il personale sanitario

Il ministro: per l'energia un «hub» dell'idrogeno puntando alla produzione da fonte fotovoltaica

209**MILIARDI**

La fetta italiana dei 750 miliardi del recovery Fund. Si tratta di prestiti e di trasferimenti di risorse a fondo perduto.

Recovery plan. Il premier Giuseppe Conte e il ministro degli Affari europei Enzo Amendola



Maxi piano europeo. Lo scorso 21 luglio è stato siglato l'accordo sul Recovery Fund il maxi piano europeo per risollevare le economie dalla profonda crisi dovuta al Coronavirus. Ciasun paese dovrà presentare il proprio piano nazionale a Bruxelles per poter utilizzare i fondi Ue.



Peso: 1-1%, 3-45%

Decreto semplificazioni complicato: le norme attuative salgono da 39 a 64

BUROCRAZIA

Entro fine anno i Dpcm con i commissari per le opere strategiche

Nell'iter in Parlamento (ieri il sì della Camera alla fiducia) il Dl Semplificazioni ha visto gli articoli passare da 65 a 97. Con essi sono cresciuti, da 39 a 64, i provvedimenti attuativi. A fine anno i Dpcm con la nomina dei commissari per le opere strategiche. **Cherchi, Marini** — a pag. 2

LE MISURE

Ecco le semplificazioni al capolinea I decreti attuativi salgono da 39 a 64

Sì della Camera alla fiducia. Per fine anno attesi i Dpcm con la nomina dei commissari per le opere strategiche ed entro il 14 novembre vanno predisposti quelli su progetti e opere del Piano integrato energia e clima

**Antonello Cherchi
Andrea Marini**

ROMA

La Camera ha approvato ieri la fiducia posta dal governo sul decreto legge sulle Semplificazioni con 299 sì, 207 no e un astenuto. Il voto finale sul decreto è atteso questa mattina. Proprio a pochi giorni dalla sua scadenza (14 settembre) è arrivato al traguardo finale il pacchetto di misure pensato dal Governo per far ripartire gli investimenti pubblici. Il testo, tuttavia, durante il suo iter in Parlamento ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio decreto omnibus con misure che vanno dal codice della strada all'università: gli articoli sono lievitati da 65 a 97. E con essi sono cresciuti anche i provvedimenti attuativi che dovranno essere varati nei prossimi giorni affinché il testo dispieghi a pieno i suoi

effetti: erano 39 nella versione uscita dal Consiglio dei ministri e presentata al Senato il 16 luglio; ora sono diventati 64 dopo il passaggio finale a Montecitorio che ha ratificato le modifiche di Palazzo Madama. In pratica, un provvedimento attuativo ogni 1,5 articoli, a dispetto dell'obiettivo di semplificazione contenuto nel titolo del decreto.

Se il buongiorno si vede dal mattino, è anche la stessa tecnica di scrittura del decreto legge (e della legge di conversione) a tradire i dichiarati intenti anti-burocrazia: articoli diventati ancora più lunghi nel corso dell'iter parlamentare, con faticosi rimandi a normative precedenti. Sotto questo punto di vista, niente di nuovo sotto il sole.

Per quanto riguarda l'impatto del decreto legge, ci sono misure già entrate in vigore il 17 luglio, il giorno successivo la pubblicazione in Gazzetta

ufficiale del decreto. Basti pensare alle procedure snelle e più rapide per gli investimenti e gli appalti pubblici. Come pure le modifiche all'abuso d'ufficio, attribuendo rilevanza solo alla violazione da parte del pubblico ufficiale di specifiche regole di condotta previste dalla legge. Oppure la riforma del danno erariale (il dolo va riferito all'evento dannoso in chiave penalistica e non in chiave civilistica).

A dispetto della celerità di alcune novità, per altre la piena operatività si affida ai decreti attuativi: per essere tradotte in pratica hanno bisogno di almeno un altro passaggio legislativo. Basti pensare ai



Peso: 1-4%, 2-38%

Dpcm che dovranno vedere la luce entro fine 2020 con l'individuazione delle infrastrutture complesse, critiche e/o strategiche per cui andranno nominati i commissari che dovranno accelerare l'iter di completamento.

C'è poi tutta la partita dell'attuazione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), un altro appesantimento della "burocrazia verde" che rischia di rallentare i progetti governativi in materia. Entro il 14 novembre di quest'anno sono attesi i Dpcm con i progetti e le opere necessarie per dare attuazione al piano. Entro il 29 settembre, poi, dovrà vedere la luce il decreto del ministero

dell'Ambiente di nomina dei componenti della Commissione tecnica Pniec per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale di competenza statale dei progetti.

Il nuovo carico di 64 decreti attuativi del decreto Semplificazioni va ad aggiungersi allo stock dei provvedimenti applicativi portati in dote dagli altri interventi dell'attuale Governo. Solo per rimanere alle riforme di carattere economico, sono circa 300 le misure secondarie da far arrivare al traguardo, alle quali aggiungere un altro centinaio prodotto dalle riforme del primo Esecutivo Conte e altrettante dai Governi Renzi e Gentiloni. E per molti di questi in-

terventi il tempo è già scaduto.

C'è poi da considerare il decreto legge Agosto, attualmente in corso di conversione al Senato, il cui fardello di 53 decreti attuativi sarà certamente destinato, come sempre accade, ad accrescersi nel corso dell'iter parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel corso dell'iter parlamentare di conversione gli articoli del decreto legge sono aumentati da 65 a 97



**IL SOLE 24 ORE,
18 LUGLIO 2020,
PAGINA 7**

Le 39 misure attuative del decreto Semplificazioni approvato dal governo (l'elenco completo online su 24+)

LO STOCK DI PARTENZA



TESTO DEL GOVERNO

Già il decreto Semplificazioni presentato dal Governo in Parlamento conteneva 39 provvedimenti attuativi. Di questi, 16 avevano una data di scadenza (a decorrere dal 17 luglio, giorno di entrata in vigore del decreto). Durante l'iter parlamentare sono state aggiunte altre 25 norme attuative



Peso: 1-4%, 2-38%

Decreto Semplificazioni: provvedimenti attuativi inseriti durante l'iter di conversione in legge

MATERIA	SCADENZA*	MATERIA	SCADENZA*	MATERIA	SCADENZA*
Documento congruità incidenza manodopera per le procedure oggetto del codice dei contratti pubblici	60 gg	Interoperabilità pagamenti elettronici biglietti Comuni e enti locali	6 mesi	Dispositivi rilevazione accessi zone a transito vietato	SS
Esenzione autorizzazione posa in opera di strutture amovibili	30 gg	Revisione applicazione a portatori di handicap dell'IVA ridotta	30 gg	Modalità erogazione Fondo per le autostrade ciclabili	30 nov. 2020
Attestazione della situazione di significativa e conclamata tensione finanziaria per il reclutamento di professori universitari	SS	Liquidazione telematica compensi difensori d'ufficio	SS	Aggiornamento del regolamento nuovo codice della strada	60 gg
Indicazione requisiti di qualità dell'offerta formativa per equiparazione al master di secondo livello del titolo finale rilasciato dalle Scuole superiori a ordinamento speciale	90 gg	Regole tecniche realizzazione di spettacoli dal vivo	SS	Recepimento norme tecniche redazione studi impatto ambientale	60 gg
Modalità svolgimento di attività di medicina generale da parte di medici appartenenti alle Forze dell'ordine e alle Forze armate	SS	Criteri e modalità di utilizzo delle risorse del Fondo blockchain	SS	Perimetrazione Area vasta di Giugliano (Napoli)	SS
Ripartizione fondi assunzioni giovani ricercatori	SS	Ingresso in agricoltura di giovani imprenditori	30 gg	Utilizzo biometano nel settore dei trasporti	SS
		Perimetrazione zone franche doganali	entro 60 gg**	Svolgimento nuove attività Acquirente unico Spa	90 gg
		Veicoli omologati noleggio con conducente per trasporto persone o a servizio di piazza o a servizio di linea per trasporto di persone	SS	Ammontare contributo ad Acquirente unico Spa	SS
		Tipologie di modifica veicoli anche per disabili e modalità e procedure per accertamenti e aggiornamento carta di circolazione	90 gg DI	Indirizzi per attività Acquirente unico Spa	180 gg
				Procedura per verifiche serbatoi Gpl	60 gg

Note: *dalla data di conversione in legge; ** dalla proposta del Comitato di indirizzo; SS = senza scadenza



Alla Camera. Montecitorio ha approvato ieri la fiducia posta dal Governo sul decreto legge sulle Semplificazioni con 299 sì, 207 no e un astenuto. Il voto finale sul decreto è atteso questa mattina. L'ok definitivo arriva a pochi giorni dalla sua scadenza (14 settembre)

14 settembre

LA SCADENZA

Il decreto semplificazioni andava convertito in legge entro lunedì prossimo



Peso: 1-4%, 2-38%

L'AUDIZIONE

Patuanelli: un piano 5.0 che duri almeno 3 anni

«Con Fca-Psa spostamenti marginali della filiera ma anche vantaggi»

ROMA

Le linee guida e i criteri chiariti dal Comitato interministeriale per gli affari europei non cambiano la sostanza delle proposte del ministero dello Sviluppo economico (Mise). Un insieme di progetti da 153 miliardi. Il ministro Stefano Patuanelli, in audizione davanti alla commissione Attività produttive della Camera, ne ha illustrato ieri gli elementi generali senza comunque entrare nel dettaglio delle cifre.

All'interno delle tre macroaree individuate dal Mise - cioè transizione digitale, transizione ecologica e attrattività e rafforzamento del sistema produttivo - ci sono idee molto varie. Spicca l'idea di rinnovare il piano Transizione 4.0 - che potrebbe essere ribattezzato 5.0 - ma a quanto pare lasciando inalterato il meccanismo dei crediti di imposta che hanno sostituito l'iperammortamento e il superammortamento fiscale, «consentendo - dice Patuanelli - di ampliare la platea di riferimento ad esempio alle piccole imprese che rientrano nel cosiddetto regime dei forfettari». Si punta piuttosto a elevare le aliquote del beneficio fiscale, a innalzare i massimali per gli investimenti, ad ampliare le spese ammissibili e «allargare le tipologie di beni materiali e soprattutto imma-

riali ammissibili». E a rendere semi strutturale la misura «per dare certezza agli investimenti delle imprese almeno nell'arco di un triennio».

Lo stesso orizzonte di tempo dovrebbe riguardare la proroga del superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico e del sismabonus, «valutando dopo il monitoraggio nei prossimi mesi anche un'eventuale rimodulazione dei paletti inseriti».

Patuanelli passa poi velocemente in rassegna altre aree di azione: attrazione di investimenti esteri e «reshoring» di attività delocalizzate, accesso al credito, supporto alla ricerca e sviluppo e alle tecnologie emergenti (intelligenza artificiale, supercomputing, blockchain), sviluppo delle connessioni a banda ultralarga e supporto alle imprese per l'adozione di servizi digitali (con l'esempio del Bim, il building information modeling, nell'edilizia), interventi per l'automotive, sostegni alle startup e Pmi innovative e alle aree di crisi. Ci sono un po' tutte le aree di competenza del ministero dello Sviluppo economico per intenderci. Compresa l'energia, che secondo Patuanelli significa implementazione del Piano integrato energia e clima e soprattutto un robusto progetto per l'uso dell'idrogeno. Su quest'ultimo punto Patuanelli conferma che si userà lo

strumento degli Ipcei, i grandi progetti europei di interesse comune, e sottolinea l'idea di puntare «sull'idrogeno verde prodotto da fonte fotovoltaica e non eolica».

Un'attenzione particolare, nell'articolazione delle singole misure, aggiunge il ministro, sarà data alle filiere produttive. Al di là del Recovery Plan, ad esempio, Patuanelli ipotizza un intervento per concedere lo stesso rating di impresa della capogruppo alle aziende che vi fanno parte. Il ministro infine apre alla possibilità di togliere dal cassetto il vecchio progetto grillino della Banca pubblica per gli investimenti.

Rispondendo poi a una domanda sugli impatti della fusione Fca-Psa sui componentisti italiani dell'auto, il titolare del Mise ha detto che si monitorerà «con attenzione» e ha ammesso che «spostamenti, che ritengo marginali, di parti di filiera post fusione potranno esserci, ma ha al tempo stesso credo che potranno aprirsi prospettive per la filiera italiana grazie alle produzioni di Psa».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sviluppo.**

Stefano Patuanelli, triestino, è esponente del Movimento Cinque Stelle. Ieri ha presentato le priorità del Mise sul Recovery Plan in audizione alla Camera



Peso: 11%



Una presunzione ora è sufficiente per escludere le imprese dagli appalti

SEMPLIFICAZIONI

Confermata la norma che punisce le irregolarità fiscali non definitive

Stop per accertamenti basati su maggiori ricavi delle imprese solo presunti

**Antonio Iorio
Giuseppe Latour**

Esclusione dalle gare per le imprese che hanno debiti con il fisco ancora provvisori. E, addirittura, nel caso di accertamenti fondati su sole presunzioni, basati magari solo su scostamenti di tipo teorico. È questo il nuovo meccanismo introdotto dal decreto semplificazioni (Dl 76/2020, in vigore dal 17 luglio) che, dopo la conversione alla Camera, si prepara a diventare definitivo. Creando moltissimi problemi a tutti gli operatori economici.

Nonostante gli emendamenti presentati in Parlamento, infatti, non è stato possibile modificare la norma e renderla più sostenibile per chi partecipa abitualmente a gare pubbliche. Tanto che iniziano già ad arrivare segnalazioni di certificati di regolarità fiscale nei quali l'agenzia riporta anche gli accertamenti non definitivi a carico delle imprese.

La norma riconosce alle stazioni appaltanti il potere discrezionale di escludere gli operatori economici dalle gare, nel caso in cui vengano a conoscenza e siano in grado di dimostrare che l'impresa non abbia pagato imposte, tasse o contributi previdenziali. Non serve un accertamento definitivo, ma è sufficiente che questo mancato pagamento superi i 5mila euro. In sostanza, diventa possibile escludere imprese con debiti ancora provvisori.

Di fatto, questo sistema rischia poi di istituire una sorta di tassa sulle gare. Perché, come spiegano anche dall'Ance - che parla di disposizione fortemente negativa -, «l'unica possibilità per l'operatore di non essere escluso dalla procedura di gara è il pagamento integrale (o della prima rata, in caso di ra-

teizzazione) della cartella di pagamento, prima della scadenza del termine di presentazione della domanda di partecipazione» (si veda anche il pezzo al lato).

C'è, poi, da considerare che nel sistema italiano sono utilizzati quasi sempre accertamenti di tipo presuntivo. «Si tratta - dicono ancora dall'Ance - di strumenti accertativi utilizzabili senza particolari oneri probatori a carico dell'amministrazione finanziaria, per cui, il più delle volte, si rilevano infondati e successivamente annullati».

Si pensi a tutte le ipotesi in cui, ad esempio, per la quantificazione dei maggiori ricavi i verificatori applicano percentuali di ricarico esagerate o prive di riscontro concreto nella realtà. Si giunge, così, a contestazioni anche molto elevate di asserite somme sottratte al fisco che tuttavia il contribuente non ha mai evaso.

Spesso, poi, gli uffici formulano contestazioni nei più svariati settori impositivi solo perché ritengono che il valore normale dei beni ceduti sia inferiore a quello di mercato.

Spesso si assiste - ad esempio - a contestazioni alle imprese immobiliari di maggiori ricavi perché un appartamento è stato venduto considerando un certo valore al metro quadro e altri invece con prezzi differenti e non si tiene conto della differente tipologia dell'immobile, dell'esposizione diversa, delle finiture, quasi pretendendo che l'impresa venda sempre e comunque allo stesso prezzo.

In questi casi è sintomatica della consapevolezza degli stessi uffici di aver esagerato nelle contestazioni, la circostanza che la stessa agenzia delle Entrate, in occasione dell'eventuale procedimento di adesione, sia disponibile ad abbattere anche sen-

sibilmente la propria iniziale pretesa, solo a condizione però che il contribuente aderisca alla proposta.

Vi sono poi tutte le contestazioni sulle fatture soggettivamente inesistenti, dove viene richiesta l'Iva sugli acquisti perché, secondo i verificatori, il contribuente si sarebbe dovuto accorgere che il proprio fornitore non rispettava gli obblighi fiscali, senza considerare che non ha tratto alcun beneficio da questi illeciti (avendo pagato l'Iva al fornitore) e che per scoprirlo la GdF o l'agenzia delle Entrate ci ha impiegato degli anni.

Da ultimo, occorre considerare che, a parte la dubbia legittimità della idoneità di simili accertamenti per l'esclusione dalla gara, si rischia, seriamente, di coinvolgere i funzionari del fisco in azioni risarcitorie, se per queste contestazioni (poi dichiarate infondate) l'impresa venga esclusa dalla gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I progetti del governo: incentivi per assumere più donne e parità salariale tra i generi

ROMA È vero che i progetti candidati sono 660, e sulle scrivanie che contano si fatica a trovare spazio. Ma è anche vero, per fortuna, che un primo nucleo di proposte papabili è stato individuato. Tra queste, vedi alla voce equità e inclusione, ci sono quelle che affrontano uno dei problemi più antichi e profondi del nostro Paese, il difficile rapporto tra il lavoro e le donne.

In Italia il tasso di occupazione femminile è al 42,5%, mentre gli uomini arrivano al 67,6%. Una differenza di 25 punti. Senza contare che al Sud precipitiamo addirittura al 32,8%. Secondo il governo il Recovery plan deve essere l'occasione per cominciare a chiudere questa forbice tra uomini e donne. In che modo? Le ipotesi sul tavolo sono tante. Ma la madre di tutte le riforme è un piano di incentivi alle assunzioni per le donne che sia valido non solo nel Mezzogiorno ma in tutto il Paese. Le valutazioni sono ancora in corso. Anche perché la storia insegna che gli incentivi, sotto forma di sconto sui contributi alle aziende che assumono, restano un'arma a

doppio taglio. Possono spingere le assunzioni all'inizio ma poi, quando finiscono, ci può essere un effetto risacca che, proprio come l'onda che torna indietro, fa perdere tutto il terreno conquistato. Il Recovery fund, tuttavia, con le sue risorse spendibili in sei anni, consente di avere un orizzonte lungo, di andare oltre una semplice manovra di fine anno. Quei dieci punti di occupazione che il governo intende raggiungere sfruttando il piano di aiuti europei, insomma, devono essere soprattutto rosa. Ma non bisogna guardare soltanto i numeri.

Nelle linee guida per il piano da inviare a Bruxelles, si parla di empowerment femminile, cioè di riequilibrio dei rapporti di forza tra uomini e donne. In che modo? Ci sarà il restyling di alcuni interventi classici, come gli incentivi alla autoimprenditorialità, le donne che aprono un'impresa, e programmi dedicati alla formazione. Ma ci sono anche due idee più di rottura.

La prima è il congedo obbligatorio di paternità lungo. Oggi è di sette giorni, a gen-

naio il sottosegretario al Lavoro Francesca Puglisi (Pd) aveva proposto di portarlo a un mese. Con il Recovery fund potrebbe arrivare a tre mesi, lasciando intatti i cinque mesi per la donna. Con l'obiettivo di riequilibrare il lavoro di cura, che pesa anche sulla carriera. C'è da dire che solo le prime ipotesi di un congedo così lungo, otto mesi in tutto, hanno spinto gli imprenditori a far arrivare al governo le loro perplessità. Ma l'intenzione è di andare avanti anche perché il congedo di paternità lungo e il riequilibrio dei carichi familiari dovrebbe ridurre il Gender pay gap, cioè la differenza di stipendio tra uomini e donne a parità di mansioni, che nel nostro Paese è del 7,4%. Tuttavia l'effetto non è certo, potrebbe essere comunque lento. Per questo, in particolare il Pd, preme per introdurre una serie di meccanismi automatici per contrastare la differenza di salario e anche nelle carriere. Il taglio delle tasse sul lavoro, ad esempio, potrebbe essere più corposo per le donne rispetto agli uomini. Ma si tratta di

una strada delicata, anche dal punto di vista del rispetto della Costituzione. Possibile che alla fine ci si debba accontentare del solo effetto indiretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
di **Lorenzo Salvia**

Il divario

● Il tasso di occupazione femminile è al 42,5%, quello degli uomini al 67,6%, con una forbice più ampia al Sud

● Il governo punta a incentivi alle donne che avviano una impresa e a ridurre il divario salariale tra uomini e donne

La parola

MES

Mes è l'acronimo di Meccanismo europeo di stabilità, in inglese Esm (spesso usato in alternativa a Mes). Il Mes è un'organizzazione intergovernativa (non un'istituzione dell'Ue) creata nell'ottobre 2012 in sostituzione del Fondo europeo di stabilità (Fesf), più comunemente chiamato Fondo salva-Stati Efsf, un meccanismo temporaneo istituito nel 2010 per far fronte alla crisi del debito sovrano. Gli Stati dell'Eurozona in difficoltà che sono stati aiutati sono: Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Cipro



Corriere.it

Nella sezione Economia del sito del «Corriere della Sera» tutti gli aggiornamenti sul piano per il Recovery fund

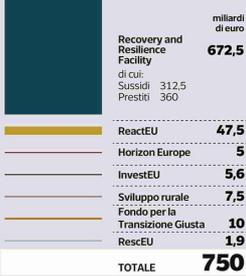


Peso: 38%

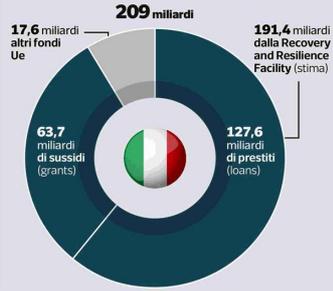


I fondi europei a disposizione per l'Italia

Quanto vale il programma Next Generation Ue per l'intera Europa



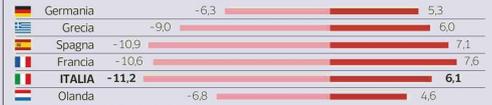
Risorse complessive del Next Generation Ue disponibili per l'Italia



Quando vanno impegnate le risorse



L'andamento del Pil (dati in %) 2020 2021



Il debito (dati in % del Pil) 2020 2021



Peso:38%

Cordaro: «Nessun mare regalato ai privati»

Replica al M5S. L'assessore regionale al Territorio precisa: «Provvedimento che è in linea con quello siglato dai grillini a Roma. E concessioni subordinate a pagamento canonici, Durc in regola e certificati antimafia»

Trizzino (M5S): «La proroga doveva essere fatta alla luce della pianificazione e con il ruolo strategico del Piano di utilizzo del demanio»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'assessore al Territorio e Ambiente Toto Cordaro risponde ai 5stelle che ieri hanno protestato sulla proroga delle concessioni demaniali adottata dal governo regionale che ha spostato al 2033 l'asticella per lidi e concessioni demaniali. Lo fa ricordando una serie di passaggi che prendono il via da un atto siglato proprio dai grillini in occasione della loro prima esperienza al governo del Paese. L'esecutivo giallo-verde infatti targato Lega-5stelle nel novembre del 2018 aveva approvato la proroga di tutte le concessioni demaniali fino al 2033: «Non ci siamo inventati niente di diverso - chiarisce - ma semmai abbiamo agito nel solco di uno schema ancora più specifico con regole che nessun'altra regione d'Italia ha approfondito come abbiamo scelto di fare noi».

La legge nazionale in questione, la 145/18 di fatto ha posto le basi per la deregulation. Da questo momento si è snodato il percorso con cui il governo regionale ha proposto poi all'Ars una

norma in linea con i principi stabiliti dalla legge votata dal M5s, l'estensione al 2033 per le concessioni demaniali rilasciate in Sicilia.

La proroga posta in essere dalla Regione dunque non sarebbe per Cordaro nulla di diverso rispetto alla prosecuzione coerente con la normativa quadro dunque, con il governo siciliano intervenuto in continuità con questa: «ma c'è di più - assicura l'assessore regionale al Territorio e Ambiente - mentre il governo nazionale Lega - 5stelle aveva stabilito che la proroga agisse 'sic et simpliciter', il governo regionale dopo confronto attivo avvenuto con tutte le sigle sindacali dei balneari, ha stabilito la proroga al 2033, previo accertamento della regolarità del pagamento dei canoni, dei Durc (documento unico regolarità contabile) per i lavoratori, e previa attualizzazione del certificato antimafia».

La maggiore e più ampia condivisione di questo schema ha messo in condizione il governo regionale di agire dunque attraverso una piattaforma che, almeno sulla carta, non ha escluso nessuno dei portatori degli interessi dal processo decisionale. La norma approvata dall'Ars e voluta dall'assessore Toto Cordaro, ha passato un taglio articolato di verifiche. Questo è quanto ribadisce lo stesso Cordaro: «ricordo ai contestatori che non è stata impugnata dal governo giallorosso e non da quello in cui sedeva un leghista, ma dall'attuale».

Per i 5stelle la replica è affidata al pentastellato Giampiero Trizzino che pur riconoscendo la paternità della norma di promanazione nazionale, aggiunge alcuni elementi ritenuti essenziali dal M5s: «La proroga deve essere fatta alla luce della pianificazione e con il ruolo essenziale e strategico dei Pudm (Piano



Scontro tra governo regionale e M5S per le concessioni demaniali

di utilizzo del demanio marittimo, una sorta di piano regolatore della costa) se fossi stato l'assessore - precisa - avrei fatto norma transitoria per adeguamento a Pudm fino a quando non vengono approvati questi strumenti». Per i grillini insomma oltre a un ragionamento più globale serve una maggiore attenzione alla pianificazione.

Proprio in relazione ai Pudm va anche aggiunto che ci sono percorsi avviati nei territori siciliani che vanno avanti da 15 anni. Una delle poche località in regola con questo strumento è San Vito Lo Capo, ma il resto delle zone interessate non ha le carte in regola con le premesse esplicitate dal Movimento 5stelle. Meglio l'uovo oggi o la gallina domani? Per la Regione non ci sono molti dubbi. Per i 5stelle sì. ●

SIRACUSA

Caravaggio partito, destinazione (dopo restauro) Rovereto

SIRACUSA. Alle 11 di ieri, dopo polemiche durate mesi, il capolavoro del Caravaggio, "Il seppellimento di Santa Lucia" ha lasciato Siracusa per andare in mostra al Museo d'Arte Moderna di Rovereto, dopo un piccolo stop all'Istituto Centrale del Restauro di Roma per alcune analisi. Il dipinto è stato "imballato" in una teca speciale e trasportato con un carrello apposito fino a piazza Archimede, a pochi metri dalla Prefettura aretusea, per essere caricato su un furgone munito di climatizzatore e dotato di uno speciale apparato di sospensione per evitare sobbalzi.

Fin dalle prime luci dell'alba all'in-



terno della chiesa dove il capolavoro era conservato da anni, Santa Lucia alla Badia, si erano riunita una task force composta dalla sovrintendente Donatella Aprile, un funzionario della Prefettura, uomini della polizia, carabinieri e Guardia di Finanza, un rappresentante del Mart e un dirigente dell'Icr di Roma. Il dipinto sarà esposto per qualche mese al Mart di Rovereto, come aveva annunciato il presidente del museo Vittorio Sgarbi. Assenti in piazza, durante il trasporto dell'opera, i rappresentanti delle associazioni che hanno manifestato dissenso per il prestito dell'opera.

SEBY SPICUGLIA

Appalto rifiuti i tempi stringono ma l'iter procede

Il nodo. La Srr ha trasmesso al Comune l'atto che estende il porta a porta con l'obiettivo di incrementare la differenziata

CESARE LA MARCA

Passaggio essenziale dell'iter per la sospirata quanto necessaria aggiudicazione dell'appalto settennale da quasi 350 milioni per la raccolta rifiuti, su cui bisogna anzi accelerare i tempi, considerato che la scadenza dell'ennesima proroga non è così lontana (il 14 dicembre), e che il bando di gara dovrà essere pubblicato per sessanta giorni. La Srr Catania Area Metropolitana ha infatti trasmesso tramite Pec a Palazzo degli Elefanti l'appalto "rimodulato" in alcuni punti, questo per rendere il nuovo servizio sostenibile e soprattutto efficiente rispetto alle evidenti criticità che sono emerse in misura ancora maggiore negli ultimi mesi, prima e dopo il lockdown.

L'obiettivo resta quello di un netto incremento della raccolta differenziata, attraverso un porta a porta esteso a tutta la città, ma "flessibile" qualora non vi siano le condizioni e gli spazi ideali nei condomini con oltre dieci utenti, dove potrà essere prevista la distribuzione di bidoni scarrabili. Anche i controlli dovranno essere più efficaci, per scoraggiare le numerose infrazioni, dai pendolari ai residenti. Secondo



LE MODIFICHE

Rivisti alcuni parametri per un efficace spazzamento, oltre un centinaio in più gli operatori previsti



Via Romeo: qualcuno ha "spento", tagliando un filo elettrico, la telecamera, ora ripristinata



quanto si apprende dagli uffici dell'Ecologia sono stati rivisti diversi parametri relativi alle aree di spazzamento manuale e meccanizzato di strade e piazze, per un servizio più aderente alle esigenze della raccolta, mentre i lotti in cui è diviso il territorio della città sarebbero passati da quattro a tre. L'importo economico resta invariato, con oltre un centinaio di operatori in più per coprire l'estensione del porta a porta e minori costi su altre voci. «I tempi sono stretti ma contiamo di fare in tempo nel completare l'iter dell'appalto», afferma l'assessore all'Eco-

logia Fabio Cantarella.

Intanto, se ce ne fosse bisogno, arriva la conferma di quanto sia complicato effettuare la raccolta e fare rispettare le regole in città. La telecamera appena installata in via Fondo Romeo - che ha già permesso di individuare un incivile intento a gettare materassi nella "storica" microdiscarica - è stata infatti "disattivata" da qualcuno che ha tagliato il filo elettrico che garantiva l'alimentazione del dispositivo, la cui batteria si è così scaricata. Il ripristino della telecamera è già in corso in queste ore, e oltre alle tre già collo-

cate in siti ad alto rischio è prevista in tempi brevissimi l'installazione di altre due telecamere in siti pesantemente presi di mira in città, in base alle priorità stabilite dagli uffici. Entro il mese è prevista l'installazione di un'altra decina di telecamere, a tutela di altrettanti siti tra i 151 condannati a trasformarsi in microdiscariche. Una lotta senza quartiere in cui la tecnologia può essere determinante, e a cui le vecchie telecamere installate anni addietro con un precedente progetto, obsolete oltre che da tempo disattivate, non possono dare alcun contributo.